ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti; ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo").

Trieste, Lunedì 6 Agosto 1906

Telefoni Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801.

N. 8970

LO SCIOPERO A PIETROBURGO.

Non si pubblicano giornali.

PIETROBURGO 5 (Ag. pietrob.). Ore 9.30 pom. Da quanto è noto finora la giornata trascorse tranquilla. Solo nel pomeriggio la marcia del 18.º equipaggio della flotta verso il porto, dove fu imbarcato per Cronstadt, provocò dimostrazioni clamorose. I marinai, che erano in gran parte ubriachi, furono acclamati dalla folla. La cavalleria mantenne l'ordine. Le notizie dal resto del paese non segnalano alcun aumento di disordini.

Su alcune linee tramviarie si è ripreso il servizio. Il servizio ferroviario è normale. Non si conferma la notizia data dai giornali, che ieri l'altro siano state uccise da scioperanti otto guardie di polizia.

PIETROBURGO 5 (Ag. pietrob.), Quantunque scioperino 66,100 operai addetti alle fabbriche, regna perfetta tranquillità. Lo sciopero generale è completamente fallito. La maggior parte delle botteghe sono aperte.

PIETROBURGO 5 (Ag. pietrob.). I tipografi dei giornali si sono messi in sciopero. Nessun giornale potè essere pubblicato. L'«Indicatore dell'impero» uscì soltanto in mezza pagina.

LE VITTIME DI SWEABORG.

Matushensco fra i ribelli.

BERLINO 5 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Helsingfors che la ribellione di Sweaborg è interamente domata. Le navi da guerra lanciarono 450 bombe. Degli ufficiali che diressero la ribellione, Kabansky e Emilianow furono presi, Cyon fuggì; caddero 150 artiglieri e 100 socialisti finlandesi. Si fecero prigionieri 50 socialisti e 800 artiglieri. Il tribunale di guerra è già in attività e giudicherà 700 artiglieri, 300 soldati di fanteria e 100 marinai. È ancora indeciso se i ribelli non militari verranno giudicati dal tribunale finlandese o da quello russo. Si assicura che si trova fra gli insorti il Matushensco, il temerario ribelle che diresse già la rivolta della corazzata «Potemkin». Il Matushensco, recentemente, travestito da ufficiale della gendarmeria, aveva assunto presso le autorità marittime di Sebastopoli, Odessa e Cronstadt informazioni sui progressi dello spirito rivoluzionario fra gli equipaggi.

LA GUARDIA ROSSA.

HELSINGFORS 5 (Ag. pietrob.). Non si conferma la notizia che il capo della guardia rossa Koch sia stato arrestato: soltanto furono sequestrate le sue carte. La guardia rossa è capitanata ora da un anarchico, certo Luoto. Si dice che la guardia si trovi ora nelle vicinanze di Helsingfors. Il Senato ha ordinato subito la sospensione dell'organizzazione della guardia rossa. Dall'inchiesta giudiziaria sui fatti di Sweaborg risultò che l'incitamento alla rivolta è partito dai rivoluzionari russi, e che poi la guardia rossa partecipò all'organizzazione. Il numero degli scioperanti ascende a 4000.

Scoperta di bombe in casa di un rivoluzionario ex-ufficiale.

KIEV 5 (Ag. pietrob.). La polizia scoperse ieri nell'abitazione dell'ex-tenente Gonovaloff sette bombe cariche, e i piani di Pietroburgo e di Kiev con annotazioni. Gonovaloff e una donna di nome Sabunzova, che si trovava presso di lui, furono arrestati. Gonovaloff era un tempo ufficiale presso la 42.ª compagnia di fucilieri. Quando si seppe che egli faceva propaganda rivoluzionaria fra i soldati, fu licenziato dall'esercito e arrestato, ma dopo alcuni mesi fu rilasciato a piede libero.

Ancora l'ammutinamento sul „Pamiat Azova".

PIETROBURGO 5 (Ag. pietrob.). Da Réval si hanno i seguenti particolari sull'ammutinamento a bordo del «Pamiat Azova»: Quando una parte dell'equipaggio del «Pamiat Azova» nella notte del 2 corr. si ammutinò, la nave si trovava nella baia di Papenviek, 40 miglia ad est di Réval. Presso la nave si trovavano gli incrociatori «Abrek» e «Vojevoda», la nave-scuola «Woin»' il cacciatorpediniere «Pospiescnyi» e le torpediniere 106 e 107. Quando gli ammutinati s'impadronirono del «Pamiat Azova» e presero la rotta verso Réval, segnalarono alle altre navi di seguirli; ma gli ufficiali e gli equipaggi, che erano rimasti fedeli al loro giuramento, si rifiutarono di seguire l'ordine. Allora gli ammutinati cominciarono a far fuoco con i cannoni, ma senza risultato: tutte le navi rimasero intatte. Il piccolo incrociatore «Abrek», che fu fatto arrenare dallo stesso equipaggio, più tardi senza aiuto esterno fu disincagliato, ed ora si trova allo sbocco della Narova. La torpediniera 106 sparì fra le piccole isole adiacenti. Sul cacciatorpediniere «Pospiescnyi» le valvole erano state aperte, ma un macchinista riuscì a chiuderle, e la nave rimase a galla. Appena il «Pamiat Azova» si fu allontanato, gli equipaggi delle altre navi che erano scappati a terra ritornarono a bordo, e condussero le navi a Réval, dove una commissione dell'autorità marittima le visitò e le trovò illese.

Rivolta in un arsenale, smentita.

PIETROBURGO 5 (Ag. pietrob.). Si smentisce la voce d'una rivolta nell'arsenale d'artiglieria a Rembertoff presso Varsavia.

Il nuovo ministro dell'istruzione nel gabinetto Giolitti.

RACCONIGI 5 (N). Il deputato Luigi Rava nominato ministro della pubblica istruzione, stamane accompagnato dal presidente del Consiglio, Giolitti, prestò giuramento nelle mani del re.

ROMA 5 (N). I giornali commentano la nomina di Rava a ministro della istruzione. La «Tribuna», mentre vede con sincero rammarico allontanarsi dal ministero, per così incresciosa ragione, l'on. Fusinato, saluta con compiacenza la nomina di Rava che porta alla Minerva una buona preparazione di studi, la pratica di insegnante e l'amore per la coltura nazionale. Il giornale ricorda che fra i nomi dei successori del Fusinato s'era fatto anche quello d'Orlando il cui ritorno sarebbe stato accolto con larghissimo favore, «ma quei criteri di distribuzione regionali che sono anch'essi una delle norme informatrici delle composizioni ministeriali, hanno evidentemente indotto a rinunciare oggi a una scelta che l'opinione pubblica già salutava con plauso. E poichè all'alto ufficio è stato chiamato un altro dei valori dell'antica e sempre vitale maggioranza, accogliamo con cordiale soddisfazione la nuova nomina fiduciosi nelle non comuni virtù di Luigi Rava».

Il «Giornale d'Italia» dice che alla Minerva una massa di questioni attendono l'opera del ministro, oltrechè severo ed energico nell'organizzazione amministrativa, anche già lungamente preparato nel risolvere con coscienza e consapevolezza i problemi che si impongono.

La «Vita» dice che il Rava appartiene a quella categoria di parlamentari che rappresentano come la riserva del personale ministeriale. Essi hanno la specialità di non appartenere a nessun partito a nessun gruppo, di essere operosi e di scomparire appena non sono più ministri per darsi a lavori tecnici e frequentare le commissioni. La «Vita» aggiunge che Rava alla Minerva deve contare sulle forze sue solamente, forze di rinnovatore e di riordinatore e gli domanda se ha meditato sulla responsabilità assuntasi e sui doveri cui va incontro perchè il quesito della scuola non si può più prorogare.

PEPPINO GARIBALDI raccoglie la sfida del capitano Pini.

ROMA 5 (N). In seguito alle note polemiche sulla famiglia Garibaldi il capitano Cesare Pini come antico amico del defunto Manlio Garibaldi prendendo le parti di Francesca e Clelia Garibaldi aveva mandato, come sapete, (vedi «Piccolo» di ieri) a sfidare Peppino Garibaldi figlio di Ricciotti. Ora Peppino Garibaldi ha telegrafato al «Giornale d'Italia» dichiarando di accettare la sfida. Ecco il dispaccio: «In questa questione io non posso che conformarmi ai desideri di mio padre, desideri che egli stesso esporrà in una lettera pubblica. Il Pini ammette la ragione di mio padre, ma, per fargli piacere, sarò a sua disposizione per una partita d'armi.»

L'ELEZIONE DI BALLOTTAGGIO nel collegio di Carpi.

MODENA 5 (N). La votazione di ballottaggio nell'elezione politica del collegio di Carpi diede il seguente risultato definitivo: Inscritti 4840, votanti 4611, Alfredo Bertesi (soc.) voti 2315, Alfredo Molinari (cost.) 2158, schede bianche, nulle, contestate e disperse 138. La proclamazione si farà domani.

COMIZI ANTIELLENICI IN BULGARIA. Conflitti fra truppe e dimostranti.

SOFIA 5 (N). Il comizio antiellenico, cui intervennero molte migliaia di persone, trascorse meno agitato di quanto si prevedeva. Si votò un ordine del giorno invitante il Governo a rompere le relazioni diplomatiche colla Grecia in segno di protesta contro le recenti atrocità commesse dalle bande greche in Macedonia; a licenziare tutti i greci che si trovano al servizio dello Stato; a boicottare gli industriali greci, infine a vietare ai greci espulsi dalla Rumenia di venire a stabilirsi in Bulgaria.

Dopo il comizio i dimostranti preceduti da bandiere nazionali percorsero la città, tentando di recarsi dinanzi al consolato greco; ma la truppa aveva sbarrato tutte le strade che vi conducono. S'impegnò un conflitto colla truppa, che tirò alcune fucilate ferendo parecchie persone. I dimostranti si recarono quindi a fare ovazioni dinanzi alle agenzie diplomatiche inglese, francese, rumena e russa.

Notizie da Stanimaka segnalano disordini in occasione dei comizi antiellenici. Da parte dei greci sarebbero stati sparati colpi d'arma da fuoco contro i dimostranti. La folla occupò due chiese greche e due scuole, e distrusse molte botteghe di greci. La truppa tirò contro la folla fucilate a polvere, ma non riuscì a domare i disordini. Mancano ulteriori particolari.

Il papa e la separazione in Francia.

PARIGI 5 (N). Il «Matin» reca che, dopo le trattative corse fra il ministro del culto e l'arcivescovo di Rouen come intermediario, si stabilirono le istruzioni all'episcopato francese, nelle quali il pontefice aderisce ad un leale esperimento per la separazione della Chiesa dallo Stato. Queste istruzioni si pubblicheranno senza dilazione.

André sfida Negrier.

PARIGI 5 (N). In una lettera al «Matin» il generale Negrier dice menzognera un'asserzione contenuta nelle memorie del generale André circa l'affare Dreyfus. André manderà i padrini a Negrier.

PARIGI 5 (N). Secondo la «Patrie« il duello fra i generali André e Negrier avverrà domattina.

Ex-impiegato militare sospetto di spionaggio.

PARIGI 5 (N). In una perquisizione praticata in casa dell'ex-impiegato militare Turdias, arrestato per spionaggio, si sequestrarono molti scritti ed una carta geografica con note circa il territorio di Epinal.

Gruic, nuovo cancelliere degli Ordini regi.

BELGRADO 5 (N). Il generale Atanaskovic dietro sua richiesta fu esonerato dalla carica di cancelliere degli Ordini regi. A suo successore fu nominato il generale Gruic, presidente del Consiglio di Stato.

La radiotelegrafia e i treni in marcia.

ROMA 5 (N). La «Tribuna» ha da Madrid: Lungo la linea ferroviaria Madrid-Villa del Prado seguirono vari interessanti esperimenti con un ingegnoso sistema inventato dall'impiegato telegrafico Balsera per mettere in comunicazione, mediante la telegrafia senza fili, un treno in marcia e la stazione ferroviaria più prossima. Gli esperimenti riuscirono soddisfacentissimi.

L'inaugurazione della ferrovia S. Michele-Mezolombardo. MEZOLOMBARDO 5 (N). Oggi si fece la solenne inaugurazione della ferrovia locale S. Michele-Mezolombardo e del nuovo Capitanato distrettuale di Mezolombardo.

Il trasporto della salma di Leone XIII in San Giovanni Laterano. ROMA 5 (N). Secondo il «Giornale d'Italia» nel prossimo autunno si compirà il trasporto della salma di Leone XIII dalla tomba provvisoria della basilica vaticana alla tomba definitiva in San Giovanni Laterano dove tante volte Leone XIII aveva manifestato l'intenzione di essere tumulato. La tompa di papa Pecci è oramai compiuta e Leone XIII stesso ne aveva approvato il disegno di massima che servì allo scultore Todolini per l'esecuzione.

Disastroso naufragio di un piroscafo di emigranti.

300 morti.

ROMA 5 (N). Il Ministero della marina ricevette stamane un dispaccio annunziante il naufragio del piroscafo «Sirio» sulla costa spagnuola presso capo Palos avvenuto iersera. Il telegramma era laconico e si limitava a dichiarare che nel naufragio vi sono numerose vittime e che era stato disposto per soccorrere i superstiti.

Il dispaccio fu subito comunicato alla Navigazione Generale italiana proprietaria del piroscafo. Il piroscafo «Sirio» era partito da Genova il 2 agosto diretto nell'America del sud. I vapori, per abbreviare la rotta, invece di prendere il largo preferiscono costeggiare. Presso il capo Palos esistono molti scogli ed isolotti dimodochè la navigazione in quelle acque non è facile specialmente di notte non esistendo che un faro di non grande portata.

Il «Sirio» era un buon piroscafo sebbene non recentissimo. Infatti fu costruito nel 1883 in un cantiere inglese. Misurava 119 metri di lunghezza e 12.80 di larghezza; aveva una capacità di oltre 4000 tonnellate. Poteva raggiungere una velocità di 15 miglia all'ora. Aveva un equipaggio composto normalmente di 118 persone e poteva portare a bordo 733 emigranti e passeggeri di 3.a classe ed oltre settecento di prima e seconda. Fino a due mesi or sono il «Sirio» era al comando del comandante Giuseppe Parodi che morì nella sua cabina a bordo del piroscafo stesso.

BARCELLONA 5 (N). Il naufragio del «Sirio» avvenne iersera presso le Isole Formiche in vicinanza di Capo Palos. La navigazione in quelle acque è assai difficile perchè vi sono degli stretti passaggi fra numerose isolette e perchè esistono molti scogli. Il luogo è celebre per altri naufragi.

Il «Sirio» era partito il 2 agosto da Genova alle ore 17 col seguente itinerario: Barcellona, Cadice, San Vincenzo, Montevideo, Buenos Ayres. A bordo si trovavano 570 emigranti imbarcati a Genova e l'equipaggio si componeva di 118 persone. Il console d'Italia a Barcellona è partito per Capo Palos.

CARTAGENA 5 (N). Tre gruppi di naufraghi del «Sirio» furono sbarcati qui. Il medico di bordo ritrovò a terra la moglie e la figlia che credeva perite. Avvenne una scena commoventissima. Il circo e la casa di beneficenza furono espressamente arredati e adibiti ad alloggio dei naufraghi. Pare che il numero degli emigranti fosse assai superiore a 570 come si riteneva. Il capitano stesso avrebbe dichiarato che il piroscafo portava 695 passeggeri e che l'equipaggio era composto di 127 uomini.

ROMA 5 (N). Il commissario Sandulli che si trova a bordo del «Sirio» in servizio d'emigrazione telegrafa da Alicante al commissariato dell'emigrazione dando notizia del disastro e aggiungendo che vi sono parecchi morti. Il salvataggio fu fatto da varie navi. Il Sandulli a bordo del piroscafo spagnuolo «Maria Luisa» è giunto ad Alicante ove si trovano salvi 22 naufraghi italiani e stranieri.

GENOVA 5 (N). Il piroscafo «Umbria» che viaggia da Gibilterra ha avuto l'ordine di procurare di fermarsi sul luogo della catastrofe del «Sirio». Un altro piroscafo, l'«Adria», è partito stanotte da Genova per andare sul luogo del disastro.

Al commissariato dell'emigrazione la notizia del disastro giunse per mezzo di un telegramma spedito dal console di Barcellona così concepito: Presso le isole Formiche è naufragato il piroscafo «Sirio». Molte vittime. Mi reco sopraluogo.

Il commissariato dell'emigrazione ha chiesto telegraficamente i più minuti particolari sul disastro.

CARTAGENA 5 (N). Il piroscafo italiano «Sirio» è naufragato alle ore 5 della sera affondando per la poppa. Si calcolano a 300 gli annegati; il resto dei passeggeri e dell'equipaggio si sono salvati in canotti e per mezzo di corde lanciate dalla costa. L'arcivescovo di San Pietro del Brasile si trova fra i morti. Parecchi cadaveri sono stati ricuperati.

Una madre che perdette i suoi tre figli è impazzita. Il capitano e i marinai sono salvi. Il secondo si sarebbe suicidato. Le autorità marittime sono partite per il capo Palos per soccorrere i naufraghi e fornire vestiario e viveri. A bordo di uno dei vapori accorsi a portare soccorso furono raccolti 80 feriti. I naufraghi accampano sulla grande piazza di capo Palos.

Sotto un treno.

BOLZANO 4 Alla nostra stazione ferroviaria mentre manovrava un treno merci, un ferroviere, Antonio Dowitza, stiriano, dopo aver fatto, con la banderuola rossa, i segnali di fermata, s'accinse a staccare dal treno un carrozzone. Ma il treno non era ancora fermo e il manovratore fu atterrato e s'ebbe da una ruota fratturato orribilmente il piede destro. In preda a spasimi atroci il Dowitza fu trasportato all'ospedale. Al disgraziato si dovrà amputare tutta la gamba.

Un braccio reciso da una sega.

BOLZANO 4. Nella falegnameria Platter avvenne un grave infortunio. Un operaio intento ad eseguire dei lavori ad una sega circolare, imprudentemente vi si accostò troppo ed ebbe reciso il braccio destro. Il disgraziato stramazzò svenuto, tutto chiazzato di sangue. Un medico prontamente accorso potè arrestare l'emoragia. Il caso però è assai grave e il disgraziato non è ancora fuori di pericolo.

Nubifragio devastatore.

DEVA 5 (UB.) Un violento nubifragio causò gravi devastazioni nel comitato di Bakonia. Sono crollate 30 case, 4 persone rimasero uccise, molto bestiame perì, e il raccolto è distrutto.

Le corse al trotto a Baden.

BADEN 5 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo Ippodromo:

I. Premio di S. Elena Cor. 1900; metri 2500. Arrivò primo «Bohun» (1.31.8) al km.); secondo «Puzsi-lanya»; terzo «Bora». Corsero 12. Totalizzatore: 25: 10. Piazzati: 28, 34 e 36: 25.

II. Premio di Mitterberg. Cor. 2100; metri 2500. Arrivò primo «Vertes» (1.28.4 al km.); secondo «Countesse Caid»; terzo «Carrie Simmons». Corsero 11. Totalizzatore 140: 10. Piazzati: 51, 30 e 38: 25.

III. Corsa «Matadores». Cor. 5000: metri 1624. Vincere due prove.

I.ª prova: Arrivò primo «Contralto» del cav. Giuseppe Rossi (1.22 al km.); secondo; «Weinscott», del comm. Giuseppe Borgatti; terz «Soano», del cav. G. Rossi. Corsero 5. Totalizzatore: 22: 10. Piazzati: 53 e 61: 25.

IV. Premio dell'Equile. Cor. 3000; metri 2400. Arrivò primo «Maresi» (1.34.3 al km.); secondo «Dora»: terzo «Constantin». Corsero 8. Totalizzatore 103: 10. Piazzati: 37, 26 e 40: 25.

V. 2.a prova della Corsa »Matadores». Arrivò primo «Contralto» (1.22.8 al km.) secondo «Argonaut»; terzo «Soano»: quarto «Weinscott». Corsero 4. Totalizzatore: 26 : 10. Piazzati; 28 e 29 : 25.

VI. Corsa «Caid». Cor. 3000; metri 2500. Arrivò primo «Cresceus» (1.26.1 al km.); secondo «Bluff»: terzo «Benedict». Corsero 8. Totalizzatore: 13 : 10. Piazzati: 24, 37 e 43 : 25.

La VII corsa, che doveva essere la 3.a prova della corsa «Matadores», non fu necessaria, essendosi decisa la corsa già nella seconda prova.

VIII. Premio del Club del trotto. Cor. 1600; metri 2500. Arrivò primo »Hermin» (1.31.6 al km.); secondo «Fakir»; terzo «Prinz Tonquin». Corsero 18. Totalizzatore: 144 : 10. Piazzati: 47, 118 e 53 : 25.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signorina Elda Sospisio dal sig. Teodoro Mayer cor. 20; dai signori Maddalena e Luigi Monti cor. 20; dai direttori della Società Filarmonico-Drammatica cor. 50; dalla famiglia Giulio Bünger cor. 20; dalla signora Irene Gerussi-Randegger cor. 20; dalla famiglia Susa cor. 10; dai signori Alessandro ed Aurelia Cesare cor. 50; dal sig. Giorgio Tessèr cor. 5.

Raccolte nella «Parva sed apta mihi» festeggiando il sessantesimo compleanno del carissimo amico Andrea Pigatti cor. 115.20.

La Fratellanza Artigiana a Monfalcone. La gita di ieri alla volta di Monfalcone, organizzata dalla Fratellanza Artigiana Triestina, riuscì sotto ogni aspetto magnifica. Anche la caldura di questi giorni parve volesse aprire una parentesi refrigerante, a favorire i gitanti, poichè durante tutto il pomeriggio godettero di un venticello delizioso. Il «Borgo Lauro» e il «Monfalcone» partirono gremiti di soci dell'Artigiana; sulla riva di Porto Rosega un pubblico fittissimo attendeva i fratelli triestini, accogliendoli con grida festose e al suono della banda. A ricevere ufficialmente i gitanti erano convenuti oltre la direzione della Società Operaia monfalconese, il dott. Giuseppe conte Valentinis e il signor Luigi Liprandi, in rappresentanza del Municipio. Dopo scambiati cordialissimi saluti fra le direzioni e i rappresentanti, si formò un corteo, preceduto dalla banda e dalle bandiere sociali che mosse alla volta della cittadetta, tutta parata a festa. Quivi le direzioni si recarono al Municipio, accolte dal signor Lovisoni, il quale oltre a un sentito discorso rivolto agli intervenuti, lesse un dispaccio del podestà dott. Valentinis che si trova in cura a Carlsbad, esprimente il saluto ai triestini, ospiti della sua Monfalcone.

La Società operaia invitò quindi i fratelli di Trieste nel Teatro, ove furono rinnovati discorsi ed auguri, e dove più tardi, ci fu una bicchierata, durante la quale parlarono applauditissimi il dott. Valentinis, che fece un'ispirata sintesi della questione operaia; il presidente dell'Artigiana sig. Marcello Zuculin, che pure rilevò quanto deve stare a cuore dell'operaio la difesa della propria lingua; il sig. Giacomo Ricci, vicepresidente della Operaia monfalconese, e altri.

Alla sera, la simpatica cittadetta che si sforzò in ogni modo a rendere gradita la breve permanenza agli ospiti, fu tutta illuminata da palloncini alla veneziana; furono accesi bellissimi fuochi artificiali, e infine una folla enorme accompagnò i gitanti a Porto Rosega, fra suoni e grida fraternamente giulive.

La direzione della Fratellanza Artigiana rilasciò cento corone per i poveri di Monfalcone e cinquanta per le famiglie bisognose della Società operaia monfalconese. Durante la bicchierata fu, poi, raccolto un vistoso importo per la Lega Nazionale.

La festa dei lavoranti macellai. Iersera il vasto giardino del restaurant ex Berger, a piè del Castello, illuminato a palloncini multicolori e con riflettori elettrici, era gremito tanto da rendere difficile la circolazione. Era la festa indetta dalla Società di protezione fra lavoranti macellai, e la folla godeva il fresco lassù ai concenti della banda cittadina diretta dal M.º Boccolini, ammirando i fuochi artificiali che il Giorgomilla accendeva negli intermezzi, e divertendosi ai giuochi: la gara di birilli, la posta di società, la lotteria umoristica di oltre 2000 oggetti.

Nel salone poi un quartetto d'archi suonava a tutto vapore, e il sig. E. Canetto sudava per quattro a dirigere le danze che trovarono nonostante il caldo coraggiosissimi amatori.

La banda svolse un variato programma, e altrettanto fece il corpo corale diretto dal maestro Sedif, chiudendo la simpatica festa con l'inno a San Giusto cantato ed accompagnato dalla banda tra frenetici applausi e domande di replica. La bella festa durò fino alla mezzanotte, e gli ultimi ad arrendersi furono i danzatori.

Condoglianze. L'egregio ing. Enrico Sospisio, direttore dell'Officina comunale del gas, è stato colpito da una sventura atroce: gli è morta la figlia Elda, giovinetta gentile, buona, intelligentissima, che con la sorella e un fratellino formava il suo orgoglio e la sua gioia. E' un lutto senza eguali, cui dolorosamente consentono i numerosi amici della famiglia Sospisio, alla quale pur noi esprimiamo le più vive condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.na Elda Sospisio, dalla famiglia de Cazzaiti, cor. 20 a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili; dal sig. Francesco Camerini cor. 20; dal comm, Giacomo Fano cor. 30 a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza.

Nuptialia. La gentile signorina Ida Zalateo ha dato la mano di sposa al signor Giovanni Apollonio.

Ad evitare possibili disgrazie. Tanto ieri l'altro, quanto ieri, coloro che si trovavano lungo il viale di S. Andrea, e precisamente fra l'Officina comunale del gas e la Spremitura d'olî, poterono osservare che fra i parecchi passeggeri partiti con la ferrovia Istriana, ce n'erano alcuni che sedevano sulle balaustre delle piattaforme dei carrozzoni, ed altri seduti addirittura sui predellini di dette piattaforme e come se questo non fosse bastato tenevano anche le gambe penzoloni. Ora riguardo ai primi mentre una semplice scossa del treno poteva farli cadere fra le rotaie e causarne anche la morte, a danno dei secondi sarebbe bastato un semplice ostacolo lungo la linea a troncar loro le gambe.

Perciò - lo sappiano gl'incauti e facciano dell'avvertimento il dovuto conto - in certi casi la prudenza non è mai troppa.

Gli agenti di drogheria a congresso. Iermattina alle 11 seguì l'annunciato congresso generale della Società di protezione fra agenti di drogheria ed impiegati di droghe, sotto la presidenza del sig. Francesco Della Martina, con numeroso intervento di soci. Il segretario sig. Naibo riferisce sull'attività sociale durante questo primo anno di vita dell'associazione, rilevando che la direzione, e più particolarmente il Comitato per l'incremento ebbero ad occuparsi non poco per organizzare gli agenti, i quali, per abitudine ormai invalsa, erano caduti nella più desolante apatia. E lo scopo da questo lato fu ottenuto giacchè ai 40 soci esistenti al momento della costituzione, ora se ne aggiunsero altri 34, che è quanto dire un complesso rappresentante la maggioranza assoluta di quanti ne esistono nella nostra città in tale categoria. La festa da ballo data nel carnevale scorso diede un reddito netto di cor. 382.12, che va ad ingrossare il fondo sociale. L'ufficio di collocamento potè procurare occupazione ad otto soci, e considerato ch'è da poco iniziato, non si può lagnarsene. Vennero pure appianate due vertenze, sorte fra agenti e principali con soddisfazione d'ambo le parti.

Il cassiere sig. Babuder dà relazione sulle condizioni finanziarie dell'associazione, che sono floride, e l'assemblea approva unanime la relazione. Il presi-

---

I RIVOLUZIONARI RUSSI

ROMANZO — 7

di P. MANETTY

Luigi Dermasi guardò in faccia il procuratore del Re ed esclamò:

— Voi parlate in un certo modo, signore, che mi offende!

— Avete interpretato male le mie parole; io non ho nè volontà nè ragione di offendervi. Ho constatato una verità e null'altro - disse il magistrato.

Vi fu una lunga pausa durante la quale i due magistrati si consultarono con gli occhi, poi il procuratore del Re riprese:

— Voi, naturalmente, abitate in vicinanza dell'Ospedale.

— Sì, in via Pantano, dove ho in affitto quattro camerette.

— I vostri pasti dove li prendete?

— Me li faccio servire in casa da una trattoria vicina.

— Anche a voi, come a vostro fratello, piaceranno le belle donnine - disse scherzosamente il procuratore del Re.

— Ma, signore, non mi pare questo il momento di parlare delle cose mie! - esclamò Luigi alquanto indignato,

— Avete ragione. Voi siete in libertà perchè non abbiamo altro da domandarvi.

Luigi si alzò ed avvicinatosi ai due magistrati:

— Volete concedermi il permesso di vedere nella stanza mortuaria del cimitero il mio povero Maurizio? - egli domandò.

— Non insistete, signore; il permesso che ci chiedete non possiamo accordarvelo - rispose il procuratore del Re fissando i suoi occhietti penetranti in quelli del giovine.

— Perchè?

— Perchè non potreste sostenere la vista del cadavere sezionato dai medici che hanno operato l'autopsia.

— Voi avete ordinato l'autopsia?! - esclamò Luigi con evidente ribrezzo.

— Sì, voi che avete studiato medicina saprete che i cadaveri dei suicidi sono soggetti dalla legge a questa operazione.

— Ma...

— Noi abbiamo fatto il nostro dovere, come lo facciamo anche in questo momento coll'impedirvi di vedere il cadavere di vostro fratello, orribilmente deformato,

Luigi mandò un sospiro, si coprì gli occhi con il fazzoletto, poi disse:

— Avete dato ordini per la sepoltura?

— Nulla, oramai, impedisce che il corpo di vostro fratello sia tumulato ed abbiamo dato ordine in proposito. Il funerale potrà farsi domattina. Fatevi coraggio, giovinotto!

Luigi uscì dalla casa comunale, lasciando soli i due magistrati che si guardarono qualche minuto senza proferire parola.

Fu primo il giudice istruttore a rompere il silenzio.

— Io credo di aver indovinato il vostro pensiero - egli disse al collega.

— Vediamo un po' se siete indovino - replicò sorridendo il procuratore del re.

— Voi sospettate di Luigi Dermasi.

— Come voi della di lui zia.

— Quindi uno di noi s'inganna.

— Forse sì e forse no perchè potrebbe darsi che avessimo ragione entrambi.

— Supporreste che la zia sia complice del nipote?

— Non affrettiamoci troppo nel supporre. A Milano potremo sapere qualche cosa. Spero che non vi sia sfuggito nulla delle risposte del giovine medico e specialmente il suo imbarazzo quando ho tentato di interrogarlo intorno al suo sistema di vita. Che cosa volete? Io ho la convinzione che Luigi Dermasi non sia uno stinco di santo anche se non c'entrasse per nulla nella morte del fratello. Non ci vorrà molto ad essere illuminati su questo punto.

— Volete che partiamo per Milano col primo treno?

— Tale è il mio desiderio.

Un'ora dopo i due magistrati salivano in una vettura di prima classe che doveva trasportarli a Milano e la mattina seguente il cadavere di Maurizio Dermasi veniva tumulato nel piccolo cimitero di Arcone, alla presenza dei coniugi Dermasi e del giovine medico i quali piangevano a calde lagrime.

III.

Il marchese Andrea di Serrafiorita, sebbene avesse varcata la quarantina, era il tipo meglio riuscito del «viveur» milanese.

Possessore di una discreta sostanza, di un palazzo monumentale sul corso di Porta Romana, di una salute ferrea, di una complessione erculea, di una giovine sposa che passava per una delle più belle e più rispettabili donne di Milano, il marchese di Serrafiorita dava la nota dell'eleganza e l'esempio di una volontà sfrenata per i divertimenti di ogni specie.

Il marchese era come la presenza del buon Dio; lo si trovava ovunque; a qualsiasi ora, di giorno e di notte, dove vi fosse modo di divertirsi.

E questa sua passione smodata per la vita gaudente gli faceva troppo di sovente dimenticare ch'egli aveva una moglie bellissima ed affettuosa, più giovine di lui quasi di una ventina d'anni.

Egli aveva sposata Silvana di Montecorboli in un istante di stanchezza e di abbattimento, quando il medico di casa gli aveva suggerito di prendere moglie se non voleva morir presto vittima dei disordini. Per lui era stato un matrimonio-rimedio, mentre per Silvana era stato un matrimonio d'amore, perchè essa amava il marchese di Serrafiorita, fratello di una sua compagna di collegio.

Anch'essa ricca assai e di famiglia nobilissima, non aveva ambito che l'uomo e non il di lui titolo nobiliare nè le sue ricchezze.

Dopo una luna di miele, che ebbe la durata di tre mesi, trascorsa sotto il cielo incantato di Napoli, l'ostinato «viveur» cominciò a lagnarsi in cor suo del peso della catena coniugale e decise di parlare schietto alla moglie, onde avesse a sapersi regolare per l'avvenire.

— Io ti amo assai - le aveva detto - ma amo assai anche la mia libertà personale. Tu puoi vivere sicura del mio amore come io vivo sicuro del tuo, quindi nessuna gelosia tra di noi e piena, assoluta libertà d'azione. Tranquilli per la stima reciproca che abbiamo l'uno per l'altro trascorreremo la vita come due sposi che si amano, ma che non vogliono menomare la libertà di nessuno. Io non ti chiederò conto delle tue azioni, nè tu delle mie, siamo intesi?

Silvana non ebbe la forza di rispondere e chinò il capo. Il suo bel sogno d'amore era stato di corta durata e sentiva che oramai tra lei ed il marito era sorta una barriera che indarno avrebbe tentato demolire.

L'egoismo del marchese non gli permise di accorgersi del dolore che aveva arrecato alla moglie, nè delle lagrime che le velavano gli occhi.

(Continua).

dente riferisce quindi in merito ad un memoriale per migliorie inviato dagli agenti pel tramite della direzione sociale alla Società fra proprietari di drogherie. Gli agenti avevano chiesto che per ogni negozio non vi fosse più di un praticante, che questi dovesse aver assolto almeno una classe cittadina, e che le mercedi venissero fissate per il primo anno a cor. 2 settimanali, per il secondo a cor. 6 e per il terzo a cor. 10; dopo di che il praticante dovrebbe diventare assistente di banco con cor. 16 settimanali per il primo anno e cor. 20 per il secondo. Per gli agenti di banco si chiedeva l'aumento del 30% per coloro che percepiscono dalle 20 alle 30 corone settimanali e del 20 per quelli che avessero di più. Si domandava pure la fissazione d'orario dalle 7 ant. alle 9 pom., dall'aprile all'agosto e dalle 8 ant. alle 8 pom. dal settembre al marzo.

Purtroppo, dice il presidente, le domande degli agenti non vennero prese in considerazione dalla società dei principali. Dopo molto tergiversare la società rispose che non si riteneva atta a trattare la questione perchè è composta di 10 soci soltanto su oltre una settantina di proprietari di drogheria che vi sono a Trieste. Ma risulta evidente che la società non volle occuparsi della cosa, giacchè essendo essa l'unico ente giuridico della categoria, qualora fosse stata animata di buon volere avrebbe potuto convocare tutti gli altri droghieri non soci, e invitarli a trattare la questione. Così facendo avrebbe avuto pure campo di far vedere che essa esiste e forse anche avrebbe potuto raccogliere qualche socio di più, cosa non disprezzabile nello stato di apatia in cui ora si trova.

Poichè dunque quella società non lo fece, la direzione degli agenti propone di fare la domanda ad ogni singolo principale, con particolare riguardo all'aumento di mercedi, che presentemente sono tali da non permettere ad alcuno di sbarcare il lunario senza far debiti.

In merito poi all'orario, la direzione è intenzionata di richiamare sullo stesso l'attenzione della Luogotenenza, ritenendo che la libertà che ora godono i droghieri, sia nell'apertura che nella chiusura, oltre all'affaticare fuor di misura gli agenti, sta in aperta contraddizione con quanto fanno le categorie affini.

L'assemblea affida l'incarico alla direzione di risolvere la questione secondo i suoi criteri. Dopodichè il congresso si chiude.

Suicidio. Ieri verso un'ora pom., il medico della Stazione centrale di soccorso fu chiamato in via S. Cilino N. 638, ove trovò Valeria Taddio, di 24 anni, la quale aveva bevuto una forte dose d'acido fenico. Visto il suo stato gravissimo il medico ordinò l'immediato trasporto all'ospitale con il carro ambulanza, ma giunti nel pio luogo si constatò che la sventurata era già morta.

Il cadavere fu lasciato nell'atrio e poco dopo trasportato dal carrozzone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Alla Valeria Taddio nata Bilan, natura era stata matrigna dandole una figura povera e quasi deforme. Quando nel villaggio si seppe che si era promessa sposa con Ferruccio Taddio, infermiere addetto alle sale d'osservazione del civico ospedale, fu una generale sorpresa. Il matrimonio fu celebrato circa un anno fa nella chiesetta dell'ospedale; ma al momento della celebrazione lo sposo si era nascosto e si dovette cercarlo per più di mezz'ora per poterlo ritrovare. Fu quasi trascinato in chiesa ove si presentò in vestaglia e pantofole! Come è facile immaginare tale strano matrimonio non riuscì punto felice e a pochi giorni di distanza la povera Valeria si lagnava che il marito non veniva mai a casa.

Sabato scorso ella si recò all'ospedale e si confessò dinanzi allo stesso sacerdote che l'aveva unita in matrimonio col Taddio. Alla sera andò ad attendere il marito ma questi le rivolse soltanto poche parole e si recò all'ospedale, ove era occupato. Parlando con alcuni conoscenti la poveretta si espresse ch'era infelicissima e che non cercava che la morte. E come si vede, ella non tardò a mandare ad esecuzione il triste disegno. I funerali per cura dell'impresa Capellan seguiranno domani mattina alle 10.

Morte improvvisa. Ieri alle 3.30 pom. il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Giulia N. 37, ove al primo piano trovò la signora Agnese Legat di 76 anni, colpita da apoplessia. Ma non potè far altro che constatarne il decesso.

Cronaca dei tentati furti. Michele Koslovac, di 40 anni, abitante in via del Torrente 40, rincasando ieri notte verso le 3, sorprese tre individui mentre tentavano di forzare la porticina del pollaio appartenente al signor Ernesto Carloni, e nel quale si trovavano circa 50 galline. Il Koslovac mosse coraggiosamente verso i tre notturni lavoratori ma questi accortisi della sua presenza se la svignarono a gambe levate. Però il Koslovac riuscì a raggiungerne uno e lo consegnò ad una guardia che lo condusse al distaccamento del quartiere. Ivi l'arrestato si qualificò per Michele B., di 50 anni, abitante in via Pondares e si protestò innocente: egli non era stato nel cortile della casa e di conseguenza non aveva tentato di rubare nè conosceva i due ch'erano riusciti a fuggire. Non fu creduto e, in attesa di fare un po' di luce nella faccenda, l'ispettore lo fece condurre agli arresti inquisizionali.

* Un ispettore delle guardie arrestò ieri notte il facchino Giuseppe Z., di 24 anni, da lui sorpreso mentre tentava di rubare il «tacco» al falegname Giuseppe Gherghich, abitante in via S. Sergio 10, il quale ubriaco sfatto, si era addormentato su un marciapiedi della via del Molino a vapore.

Rubato e comperato. Giuseppe Chius, fabbro, abitante in via della Tesa N. 8, passando per la via del Torrente, l'altra sera s'imbattè nel venditore girovago Giuseppe Cleo, di 52 anni, abitante in via Crosada 6, il quale spingeva innanzi a sè un carretto a due ruote che riconobbe per quello che avevano rubato a lui sei settimane prima. Interrogato, il Cleo dichiarò di aver acquistato il carretto per 15 corone da uno sconosciuto incontrato in via di Crosada e si rifiutò di restituirlo.

Il Chius allora lo fece condurre al distaccamento del quartiere il cui ispettore, non sapendo che pesci pigliare, sequestrò il veicolo e licenziò entrambi.

Zuffa fra soldati e borghesi. L'altra sera verso le 11.30, due guardie municipali che passavano per la via Ugo Foscolo, furono avvertite che in un'osteria di piazza della Barriera vecchia era scoppiata una clamorosa zuffa fra due soldati di fanteria ed alcuni borghesi. Subito accorse le guardie sorpresero uno dei due militi mentre faceva roteare in aria la baionetta e afferratolo per la vita lo disarmarono. I presenti accusavano i due giovanotti di aver commesso delle prepotenze e di aver minacciato di sbudellare tutti quanti, dopo ammoniti a smetterla.

I militi, furono condotti al distaccamento di via Giuseppe Parini dove quello che aveva sfoderata l'arma si qualificò per Francesco Kesevich e l'altro per Luigi Bertos. Il primo dichiarò di esser stato provocato dai borghesi e di aver minacciato soltanto quando uno di essi lo aveva colpito con uno schiaffo. I due giovanotti furono consegnati ad un picchetto di militari che li condusse alla caserma.

Il ritorno dalla villeggiatura.

— Che diavolo sarà mai qui dentro?

— È un puzzo insopportabile... accidenba: vuoi scommettere che stiamo per scoprire un delitto!

— Infatti: non mi meraviglierei punto se questo misterioso cassone contenesse un cadavere: non si può resistere dal fetore.

— Bisogna assolutamente farlo aprire.

Questi i commenti che facevano ieri l'altro due guardie di finanza di servizio alla stazione ferroviaria dello Stato, dinanzi un grande cassone dal quale usciva un fetore pestilenziale. Il cassone proveniva da Villaco. Dopo qualche minuto si presentò a reclamarlo una giovane domestica.

Subito le guardie le annunziarono che era necessario di sottoporre il cassone ad una visita. La ragazza rimase sbalordita e più sbalordite rimasero le guardie, allorchè quella nel chieder loro spiegazione della strana misura, dichiarò che nel cassone si trovavano rinchiusi dei gatti. Infatti, appena aperta la cassa, che ne conteneva ben dodici, gli animali tentarono una fuga in massa, ma solo due riuscirono nell'intento.

Inseguiti e raggiunti, il cassone potè quindi esser consegnato alla sua proprietaria.

Eccedenti e molesti. L'altra sera verso le 11, nell'osteria Rabeschini, in via dell'Arcata 14, entrarono due giovinotti, entrambi sui vent'anni, all'apparenza facchini, i quali, dopo aver aggiunto una certa quantità di vino a quella che già tenevano in corpo, colti da sfrenata allegria, si diedero a molestare, punzecchiandoli, tutti gli altri avventori che, secondo essi, erano scimmie, ranocchi, tartarughe ecc. ecc. Il vinaio, visto che gli avventori se ne andavano irritati, ammonì i due bei tomi a far silenzio, ma non ottenne l'effetto desiderato: all'opposto i giovinotti si diedero a gridare come indemoniati e l'oste fu costretto a chiamare le guardie. Queste condussero gli eccedenti al distaccamento del quartiere dove si qualificarono per Luigi K., e Matteo R., entrambi di 21 anni, facchini, da Trieste. Furono posti a smaltire la sbornia nel camerone dei trasporti.

Sul tappeto verde. Avevano passata la serata assieme bevendo e mangiando allegramente e poi, avendo dato fondo al capitale comune, pensarono bene di passare la notte all'aperto e presero... alloggio in una campagna di via Tommaso Grossi. Il luogo era silenzioso e romantico e i due senza tetto si ripromettevano di passare una notte incantevole; ma la luna li tradì palesando la loro presenza ad una guardia di p. s. che, svegliatili, li strappò dalla poesia per condurli nella più desolante prosa: in gattabuia. Si qualificarono per Erminia G. di 49 anni e Pietro G. di 50 anni, fuochista dalla Dalmazia.

Disgraziato accidente al bagno. Ieri nel pomeriggio l'elettrotecnico Guido Vascotto, d'anni 19, abitante in via dei Gelsi N. 6, si recò al bagno popolare e tuffatosi in acqua battè violentemente su un sasso in modo da riportare una ferita profonda 7 cm. fino all'osso al vertice del capo. Uscì subito dal bagno e con l'aiuto d'altri si vestì; poi una guardia di p. s. lo accompagnò alla Guardia medica, da dove si recò poi all'ospitale, ove fu accolto nella quarta divisione.

Caduto dal primo piano. Ieri mattina verso le 4.30, fu accompagnato all'Ospedale il bracciante Luigi Codeglia d'anni 38, abitante in via Torricelli N. 7, il quale aveva riportato frattura della mano destra e una ferita di taglio al capo.

Raccontò d'esser caduto dal primo piano della propria casa in una corte sottostante e non fu in grado di dar notizia di ulteriori circostanze. Fu accolto nella quarta divisione.

Travolto da una carrozza. L'altra sera verso le 10 lo scolaro Gustavo Malesan, di 9 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 58, stava giuocando con altri ragazzi in via Giulia, quando passò di là una vettura che lo travolse. Fu raccolto da un passante e portato all'Ospitale ove fu accolto nella decima divisione. Gli erano passate sul corpo le ruote ed aveva riportato contusioni al petto con probabili lesioni interne.

Travolto da una bicicletta. Lo scolaro Ernesto Godas, di 11 anni, abitante in via della Madonnina 26, mentre passava per la via Massimo d'Azeglio, l'altra sera alle 7, fu investito e travolto da una bicicletta montata dal meccanico Carlo Kohl, di 35 anni, abitante in via del Pozzo. Il ragazzo riportò alcune contusioni alla gamba destra e una guardia lo condusse prima all'ospedale dove gli prestarono le cure del caso e poi alla sua abitazione. Il Kohl fu denunciato al giudizio distrettuale.

Emoptoe. La giornaliera Giuseppina Ursich, di 48 anni, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 39, fu colta da improvvisa emoptoe.

Dal medico d'ispezione dell'«Igea», chiamato d'urgenza, ebbe le cure del caso.

Scottature. La giornaliera Maria Hirn, di 30 anni, abitante in via Fornelli 2, si versò addosso del brodo riportando scottature di secondo grado al braccio destro.

* La scolara Rosa Marcan di 12 anni, abitante in via S. Silvestro 1, si rovesciò addosso dell'acido fenico riportando corrosioni di secondo grado alla mano destra.

Per mano altrui. La scolara Giovanna Buzzier, di 9 anni, abitante in via delle Beccherie N. 3, da uno sconosciuto venne colpita, riportando arrossamento alla tempia destra.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure: Emilio Polli, di 50 anni, carpentiere, per una contusione al costato sinistro; Luigi Mervich, di 27 anni, calzolaio, abitante in via del Toro N. 6, per una ferita all'occipite; Olimpia Zupin, di 16 anni, giornaliera, abitante in via delle Settefontane N. 751, per una ferita alla mano destra.

* Il cameriere Giuseppe d'Arcangelo, di 24 anni, abitante in via delle Candele 2, cadde al bagno riportando delle escoriazioni al pollice sinistro.

* Lo scolaro Ovidio Cultini, di 12 anni, abitante in via Conti 3, cadde al bagno riportando escoriazioni al torace.

* Il pittore Nicolò Domanich, di 15 anni, abitante in via delle Mura 20, con un vetro si ferì alla pianta del piede sinistro con forte emorragia.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 25.5, ore 2 pom. 31.5 C. Altezza barometrica ore 12 mer. 770.5. Alta marea: 11.9 ant. e 10.10 pom. Bassa marea 4.28 ant. e 4.25 pom.

Ogni giorna una. Fra due squattrinati:

— Hai mai pensato che cosa faresti avendo le entrate di Rothschild?

— No; ma spesso mi sono domandato che cosa potrebbe fare Rothschild con le mie.

TEATRI.

Anfiteatro Minerva. Col consueto caloroso successo per tutti gli esecutori si diede iersera il «Fra Diavolo» che valse applausi e replicate chiamate al proscenio alla signorina Cortesi e ai signori Rossi, Rota e Quinzi-Tapergi. Questa sera si fa riposo per assicurare l'andata in scena delle «Educande di Sorrento» che si daranno domani, coi seguenti esecutori: Vittorio Trevisan (Don Democrito), Luisa Cortesi (Luigia), Sante Canali (Rodolfo), Lorenzo Gonfaloni (Augusto), Erminia Dachi (Placida). La gioconda opera del maestro Usiglio non venne rappresentata da ventidue anni a Trieste, epperò ha per la attuale generazione, tutto il sapore di novità.

Lo spettacolo sarà diretto dal maestro Lorenzo Molaioli.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Riposo.
FENICE. 6-10 pom. Cinematografo „Helios".
EXCELSIOR (Barcola). Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd: «Espero» da Venezia con 136 passeggeri, «Venus» da Costantinopoli e Fiume, «Castore» pure da Costantinopoli e Fiume con 8 pass., «Gisella» da Fiume; i pir. a.-u. «Lodovica» da Port Inglis, scali e Valenza, «Sebenico» da Sebenico e Scali con 6 pass.; e il pir. ital. «Epiro» da Salahora e Venezia con 19 passeggeri.

5 agosto.

Da POLA.

— **Gite.**

Nel pomeriggio giunsero qui con un piroscafo dell'«Ungaro-Croata» 154 gitanti da Fiume. I fiumani ripartirono alle 7 pom., salutati al molo da gran folla. Circa 200 persone partirono oggi in gita per Cherso col piroscafo «Istria» dell'«Istria-Trieste».

— **Adunanza di viticultori.**

Stamane nella sala al Belvedere si tenne un'adunanza di agricoltori della polesana, indetta allo scopo di ottenere la esenzione dalla tassa sul vino per il consumo delle famiglie degli agricoltori stessi. L'adunanza, cui erano intervenute anche persone non invitate, fu turbata da chiassi, cosicchè non si venne ad alcuna conclusione pratica.

— **Un ritardo cronico.**

Da parecchie sere il treno delle 11 arriva con 20 minuti di ritardo. La popolazione chiede giustamente o che si cambi l'orario, o che si dia opportunamente avviso del ritardo.

— **Baruffe in famegia.**

Oggi, alle 3 pom., le guardie dovettero accorrere in una casa in via Ercole, dove i fratelli Gaspare ed Edoardo Bessich, il primo di 20 anni ed il secondo di 16, inveivano contro la loro madre ed il fratello minore. Le guardie procedettero all'arresto dei due eccedenti.

— **Il naso dell'oste.**

Stasera in un'osteria di via Nascinguerra il falegname Francesco Demarchi si diede a commettere eccessi, e poi ferì l'oste scagliandogli in faccia un bicchiere. L'oste riportò una grave ferita al naso, per la quale dovette ricorrere all'Ospedale.

— **Cadute.**

Ieri due giovani pittori-decoratori, Giovanni Glavaz ed Antonio Carletti, mentre lavoravano nella casa al num. 3 in Piazza Alighieri, caddero dal cavalletto. Il Glavaz si produsse gravi ferite alla fronte, il Carletti si ferì leggermente. Ambedue ricorsero alle cure mediche.

Da ROVIGNO.

— **L'assalto a una canonica.**

La sera del 14 giuguo, festa del Corpus Domini, parecchi villici si trovavano a bere nell'osteria di Natale Monferdin a Corridico di Antignana. Quando l'oste annunciò l'ora della chiusura essi escirono. Uno di loro, tale Gregorio Raico, gridò: «andiamo alla canonica» e tutti accettarono con entusiasmo la proposta. Durante la strada dalla comitiva partirono fischi e parole ingiuriose all'indirizzo del parroco don Nicolò Zugelj. Giunti davanti alla canonica, quei villici la fecero bersaglio a una quantità di colpi di pietre e di tiri d'arma da fuoco. Il parroco, che si trovava solo in casa con le sue domestiche Barbara Stifanich e Luigia Cambich, per indurre quei forsennati a desistere dal loro giuoco pericoloso, si affacciò alla finestra e sparò all'aria alcuni tiri di rivoltella: ma fu invano, anzi dovette ben presto ritirarsi per il grave pericolo che correva di venir coplito. La sassaiuola e i colpi di arma da fuoco durarono una buona ora d'orologio, dalle 9 alle 10 di sera. Al mattino si trovarono davanti la canonica oltre 500 sassi, alcuni dei quali del peso di oltre 20 chilogrammi, presi da un muro a secco che si trovava in vicinanza e che fu demolito dagli eccedenti. La facciata della canonica risultò molto danneggiata, perchè furono infrante delle lastre, rotte delle gelosie, molte tegole, e perfino spezzate delle inferriate. Fu fortuna che le porte fossero di ferro e avessero quindi resistito all'assalto. Il danno arrecato alla facciata della canonica fu stimato in cor. 256.70. Non è a dire lo stato tormentoso nel quale, durante l'ora che durò l'assalto, furono gettati don Zugelj e le sue due fantesche.

Per questo fatto, accusati del crimine di pubblica violenza mediante azioni specialmente pericolose e mediante pericolose minaccie vennero chiamati a responsabilità gli agricoltori: 1. Giorgio Sestan fu Martino, d'anni 26, 2. Natale Sestan fu Martino, d'anni 23, 3. Martino Sestan fu Martino d'anni 34, 4. Gioachino Prenz-Iurin fu Giacomo, d'anni 24, 5. Simone Prenz-Iurin fu Giacomo, d'anni 36, tutti da Corridico, 6. Giovanni Prenz-Matas di Filippo, d'anni 31, da Tomici di Antignana, 7. Matteo Prenz-Mihan fu Michele, d'anni 34, da Prenci di Antignana, 8. Natale Prenz-Zuban fu Gasparo, d'anni 19, da Pauletici di Antignana, 9. Simone Fabris-Catelin di Sisto-Filippo, da Danieli di Antignana, d'anni 18, 10. Giuseppe Pauletich-Rogovich fu Simone, di anni 55, da Cueici di Antignana, 11. Michele Fabris-Pauletich-Nemer di Giovanni, d'anni 24, da Pauletici di Antignana, 12. Simone Fabris-Catelin fu Antonio, d'anni 22, da Danieli di Antignana, 13. Paolo Fabris-Catelin di Sisto, d'anni 21, da Danieli di Antignana, e 14. Gregorio Raico-Cortar di Giovanni, da Corridico. Di questi risulta avessero esploso armi da fuoco Simone Prenz, Giovanni Prenz, Natale Prenz, Michele Fabris e Simone Fabris, dei quali il primo fu accusato della contravvenzione di illecito porto d'armi, gli altri di questa contravvenzione e di quella di aver esploso armi da fuoco in modo da costituire pericolo d'incendio. Giuseppe Pauletich doveva rispondere anche d'infedeltà per un altro fatto.

Il dibattimento incominciò ierlaltro sotto la presidenza del cons. Harabaglia. Tutti gli accusati erano negativi e accamparono un alibi che per la maggior parte di essi non riuscì provato.

A quanto risultò la causa del brutto fatto deve ricercarsi nelle relazioni molto tese esistenti fra il parroco e il delegato della borgata, Giovanni Raico: gli accusati o meglio gli aggressori sarebbero partigiani di quest'ultimo.

Oggi venne pronunziata la sentenza. Natale Sestan e Matteo Prenz-Mihon vennero assolti; Simone Prenz-Iurin, per sola contravvenzione d'illecito porto d'armi venne condannato a 10 cor. di multa commutabili in 24 ore d'arresto, Giovanni Prenz-Motas soltanto per le due contravvenzioni portate dall'atto d'accusa venne condannato a 20 cor. di multa commutabili in 48 ore d'arresto: gli altri tutti venero dichiarati colpevoli dei fatti posti a loro carico e condannati Giovanni Sestan a quattordici mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni terzo mese, Martino Sestan a tredici mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni secondo mese, Gioachino Prenz a undici mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni secondo mese, Natale Prenz-Zuban a tredici mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni terzo mese, Simone Fabris-Catelin a undici mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni secondo mese, Giuseppe Pauletich-Rogovich a quindici mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese, Simone Fabris-Catelin alla stessa pena, Paolo Fabris-Catelin a undici mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni secondo mese e Gregorio Raico-Cortar a quindici mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni terzo mese. Il danneggiato veniva rimesso con le sue pretese all'ordinaria via civile.

Gli accusati erano difesi dall'avv. M. Bartoli.

Da GORIZIA.

— **Arresto dell'autore di un furto.**

A Belpasso fu arrestato tale Valentino Jasbez, da Cominiano, perchè ricercato dall'autorità di Trieste per un furto, di oltre 400 cor., commesso a Udine a danno di Giovanni Primosig. L'arrestato fu consegnato alla gendarmeria per essere scortato a Trieste.

— **Il ballo per la fontana di piazza S. Rocco.**

Il «ballo popolare azzurro» in Piazza S. Rocco «pro fontana» mentre vi telegrafo è animatissimo. All'ingresso del recinto c'è un bozzetto dell'erigenda fontana, in bianco su fondo azzurro. Tutto l'addobbo è azzurro con le insegne della città.

Da FARRA D'ISONZO.

— **Costituqione del nuovo consiglio comunale.**

Oggi alle ore 11 ant. convocato dal consigliere anziano sig. Pietro Pettarini si radunò il nuovo consiglio comunale. Vennero eletti a podestà il sig. Francesco Vergna, a I deputato il sig. Biagio Brumatti, a II deputato il sig. Emilio Castellani ed a III deputato il sig. Antonio Bressani. Rappresentava l'autorità politica il concepista luogotenenziale dott. Mucha.

Dopo la seduta il Consiglio si raccolse a fraterno banchetto.

Cambio di vocale.

Proprio sovra quest'area *intero coll'a*, qui,
Il tempio del *totale coll'e* sorgeva un dì.

Spiegazione del giuoco precedente:
CARME — CARE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

✝

FLORIT SEBASTIANO
d'anni 65

spirò quest'oggi munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte Anna, in unione ai figli, annunzia tale sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Martedì 7 corr. alle 4 pom. partendo dalla via Dante Alighieri.

Trieste, 5 Agosto 1906.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa Pietas via Vincenzo Bellini 13.